

Fondazione Querini Stampalia onlus
Venezia

...enziati, si na
[...] atte a promuo
...el buoni studj, e delle u
scopo principale della fo
Querini.

Statuto



Statuto

Approvato con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 857/6177 del 4.12.2017 previo parere favorevole dell'ente tutore Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nell'adunanza ordinaria del 28.10.2017, trascritto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Venezia, notifica del 8.3.2018 prot. n. 5/08/Area IV.



Articolo 1

La Fondazione scientifica Querini Stampalia – Onlus si fonda sopra le disposizioni del conte Giovanni Querini Stampalia nel suo testamento in data 11 dicembre 1868 e codicillo in data 17 dicembre 1868 in atti del notaio dott. Daniele cav. Gaspari, n. 5205 e 5210 di repertorio, che la istituiscono e che sono riportate testualmente in calce al presente Statuto, di cui fanno parte integrante. L'interpretazione e l'applicazione delle norme del presente Statuto faranno riferimento allo spirito delle predette disposizioni testamentarie.

Articolo 2

La Fondazione scientifica Querini Stampalia ha lo scopo di promuovere i buoni studi e le utili discipline per diffondere in Venezia la cultura scientifica, artistica e letteraria.

La Fondazione ha sede in Venezia nel Palazzo Querini Stampalia a San Zaccaria e gode di personalità giuridica sotto la tutela dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. La tutela dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti si esercita esclusivamente:

- mediante la nomina di due Consiglieri della Fondazione, o più qualora ricorra il caso di cui all'art. 10, comma 5 del presente Statuto;
- mediante la nomina di due Revisori dei Conti;
- esprimendo osservazioni e raccomandazioni sulla relazione annuale programmatica di cui all'art. 18 del presente Statuto;
- esprimendo il parere di cui all'art. 20.

La Fondazione userà, nella denominazione e in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, la locuzione “organizzazione non lucrativa di utilità sociale” o l’acronimo “Onlus”.

La Fondazione, nell’ambito delle proprie finalità istituzionali indicate nel presente Statuto, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nelle forme di seguito descritte.

È fatto divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Articolo 3

La Fondazione esplica i suoi scopi:

- a) ordinando per l’uso pubblico la biblioteca, il museo, il medagliere e le collezioni degli altri oggetti d’arte posti nel Palazzo Querini Stampalia a San Zaccaria e comunque di proprietà della Fondazione in modo da dare attuazione in forme moderne alle indicazioni contenute nel testamento;
- b) organizzando, anche in collaborazione con altri soggetti, iniziative culturali ed artistiche da realizzare anche al di fuori della propria sede;
- c) tenendo aperte al pubblico delle sale di lettura; il calendario ed orario d’apertura di esse verrà fissato dal Consiglio di Presidenza in esecuzione del presente Statuto, tenendo per norma che esse saranno aperte nei giorni e nelle ore in cui le biblioteche pubbliche sono chiuse e specialmente alla sera;

- d) istituendo e amministrando borse di studio;
- e) istituendo e amministrando premi scientifici ed artistici;
- f) disponendo aiuti e contributi ad artisti, letterati e scienziati;
- g) predisponendo spazi adeguatamente attrezzati per convegni, incontri scientifici, mostre d’arte e altre manifestazioni culturali, sia organizzati direttamente dalla Fondazione sia da altri soggetti.

Articolo 4

Il patrimonio artistico e scientifico della Fondazione è costituito dalla biblioteca e galleria (intendendosi compresi medagliere, oggetti d’arte, archivio), dalla loro sede entro il Palazzo Querini Stampalia a San Zaccaria e dai diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti che riguardino le raccolte artistiche e scientifiche.

Articolo 5

La Fondazione Querini Stampalia provvede al raggiungimento dei suoi scopi con le rendite del suo patrimonio fruttifero, con ogni altro cespite derivante da contribuzioni pubbliche e private e per mezzo del patrimonio artistico e scientifico, di cui al precedente articolo.

È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili, avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura.

Articolo 6

Il patrimonio fruttifero della Fondazione è costituito dai suoi beni fondiari ed edilizi, dal suo capitale in titoli di Stato, da altre forme di investimento e danaro liquido, e dai diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti che riguardino i beni e il capitale.

In caso di scioglimento per qualunque causa, il patrimonio della Fondazione dovrà essere devoluto ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o comunque a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Articolo 7

L'anno finanziario decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre. Il bilancio preventivo deve essere approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento e il rendiconto consuntivo entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Articolo 8

Le rendite del patrimonio fruttifero devono essere impiegate, prevalentemente, per la conservazione del patrimonio stesso e la conservazione, incremento e funzioni della biblioteca e del museo.

Gli eventuali avanzi di bilancio sono impiegati a reintegro del patrimonio fino alla sua restituzione alla entità originaria o istituendo fondi di riserva.

Articolo 9

Le somme provenienti dall'alienazione di beni, da lasciti, da donazioni devono essere destinate all'incremento

del patrimonio fruttifero o alle ordinarie occorrenze della gestione, salvo diverse disposizioni dei donatori o dei testatori.

Articolo 10

Sovrintende e amministra la Fondazione scientifica, così nel patrimonio fruttifero come nel patrimonio artistico e nelle attività culturali, il Consiglio di Presidenza.

Il Consiglio di Presidenza è composto di cinque membri dei quali due nominati fra i suoi membri effettivi dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti uno dal Comune di Venezia e uno, a quinquenni alternati, dall'Università Ca' Foscari Venezia e dall'Università IUAV di Venezia.

Quest'ultima nomina sarà effettuata per la prima volta dall'Università Ca' Foscari Venezia a partire dalla data di cessazione del mandato del Consigliere già nominato dalla Provincia di Venezia.

Il quinto membro viene cooptato dai quattro consiglieri sopra elencati tra personalità che possono validamente contribuire al raggiungimento delle finalità della Fondazione.

Viene cooptato il candidato che ottiene la maggioranza semplice dei voti. Se, dopo la terza votazione da tenersi nella medesima seduta, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza, il Prefetto di Venezia opera la scelta fra coloro che hanno ottenuto voti.

Il Consiglio di Presidenza può altresì cooptare i rappresentanti di Enti o soggetti che si impegnino per almeno un triennio a sostenere economicamente la Fondazione con un contributo annuo non inferiore alla nona parte della spesa ordinaria risultante dal bilancio

consuntivo dell'anno precedente a quello di decorrenza del mandato.

La durata in carica dei Consiglieri nominati ai sensi del comma precedente è pari al periodo coperto dal contributo.

Tali cooptazioni non possono superare il numero di due. Ove il Consiglio di Presidenza si avvalga di tale facoltà, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti potrà nominare entro il termine di 120 giorni, pena la decadenza da tale facoltà, un pari numero di membri del Consiglio, scegliendoli anche al di fuori del proprio seno.

I componenti il Consiglio di Presidenza hanno tutti diritto al voto, durano in carica un quinquennio e comunque, dopo tale scadenza, fino alla nomina di un nuovo Consigliere da parte del soggetto preposto alla designazione, ai sensi del presente articolo, e possono essere rieletti.

Articolo 11

Il Consiglio di Presidenza approva il bilancio preventivo e la relazione programmatica che lo accompagna, sulla base della proposta del Presidente.

Approva altresì sulla base della relazione dei Revisori dei Conti il rendiconto consuntivo.

Le proposte del bilancio preventivo e del rendiconto consuntivo devono essere messe a disposizione dei Consiglieri almeno quindici giorni prima dell'adunanza convocata per la loro discussione e approvazione.

Il Consiglio di Presidenza delibera riguardo all'accettazione di donazioni o lasciti testamentari, di alienazioni o acquisti di cespiti patrimoniali e approva comunque tutti gli atti di straordinaria amministrazione.

Articolo 12

Il Consiglio elegge il Presidente nel proprio seno a maggioranza assoluta dei propri componenti. Su proposta del Presidente approva la nomina del Vice Presidente.

Articolo 13

Le adunanze del Consiglio di Presidenza hanno luogo di norma una volta al mese dietro invito del Presidente.

Possono essere indette adunanze straordinarie quando ne facciano richiesta scritta almeno due Consiglieri, entro trenta giorni dalla richiesta.

Le deliberazioni per essere valide devono essere prese a maggioranza dei presenti, con intervento della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.

I lavori del Consiglio possono svolgersi anche in teleconferenza.

Se non sono presenti tutti i componenti il Consiglio non possono mettersi in approvazione deliberazioni che non siano state previste nell'ordine del giorno.

Articolo 14

I membri del Consiglio che senza giustificato motivo non intervengano per tre volte consecutive alle sedute decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio di Presidenza, previa contestazione ed esame in contraddittorio delle loro assenze.

Articolo 15

Ai Consiglieri è dovuta esclusivamente la rifusione delle spese per la partecipazione alle sedute se residenti fuori Venezia o per eventuali missioni.

Articolo 16

Il Presidente ha la rappresentanza legale e la sovrintendenza generale della Fondazione, convoca e presiede le adunanze del Consiglio di Presidenza e ne forma l'ordine del giorno; propone al Consiglio di Presidenza la nomina del Direttore; firma insieme col Direttore tutti i contratti e gli atti dai quali derivino obblighi per la Fondazione; adotta se del caso provvedimenti di urgenza salva la ratifica del Consiglio di Presidenza nella prima riunione utile.

Articolo 17

Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito di due persone nominate dall'Istituto Veneto. Essi durano in carica un quinquennio, salvo quanto previsto per i Consiglieri all'ultimo comma dell'art. 10.

I Revisori dei Conti intervengono alle adunanze del Consiglio di Presidenza riguardanti il rendiconto consuntivo, e dopo averlo esaminato ne riferiscono per iscritto al Consiglio di Presidenza.

Almeno uno dei due Revisori deve essere iscritto all'apposito Albo.

Articolo 18

Il Direttore della Fondazione è nominato dal Consiglio di Presidenza a maggioranza assoluta dei suoi componenti su proposta del Presidente, con una deliberazione che fissi la durata dell'incarico e l'emolumento.

Il Direttore funge da segretario del Consiglio di Presidenza.

Egli è responsabile della stesura dei verbali e delle deliberazioni, che debbono essere firmati dal Presidente e da lui stesso controfirmati. Quando qualcuno si allon-

tani durante la seduta, ne è fatta menzione nel verbale. Il Direttore firma gli atti e la corrispondenza dell'ordinaria gestione. Firma insieme col Presidente i contratti e in generale gli atti dai quali derivino obblighi per la Fondazione.

Il Direttore dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Presidenza sotto la sovrintendenza del Presidente. Il Direttore dirige gli uffici, amministra il personale, è responsabile della corretta gestione dell'amministrazione. Dispone, secondo le indicazioni e nei limiti del bilancio preventivo, delle risorse disponibili nel corso dell'esercizio finanziario nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza.

Il Direttore redige il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo, che trasmette al Presidente per l'approvazione da parte del Consiglio.

Redige annualmente, sulla base delle indicazioni del Presidente, la relazione annuale programmatica che trasmette al Governo e all'Istituto Veneto.

L'Istituto Veneto può esprimere raccomandazioni e suggerimenti per l'attività della Fondazione, specie con riguardo all'ottemperanza delle volontà testamentarie del Fondatore.

Articolo 19

Entro trenta giorni dalla sua approvazione, il Presidente trasmette al Ministro per i Beni e le Attività Culturali una relazione sull'attività svolta dalla Fondazione nell'anno precedente.

Articolo 20

Le modifiche dello Statuto sono approvate dal Consiglio di Presidenza a maggioranza assoluta dei suoi

componenti e vengono prima presentate all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti perché ne valuti l'opportunità.

Le modifiche dello Statuto sono presentate all'Autorità prevista dalla legge per gli ulteriori provvedimenti formali.

Articolo 21

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano le vigenti disposizioni di legge.

Testamento

in data 11 Dicembre 1868

Codicillo

in data 17 Dicembre 1868

del Conte Giovanni Querini Stampalia

in Atti del Veneto Notajo D.r Daniele Cav. Gaspari

Numero di Repertorio 5205

REGNO D'ITALIA - REGNANDO SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Questo giorno 11 (undici) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto) ore 4 e mezza pomeridiane Costitutosi alla mia Notarile presenza, ed a quella dei sottoscritti Testimonj il Nob. Sig.r Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise, a me cognito, e qui domiciliato in Parrocchia di S. Zaccaria, mi pregò di ricevere nei miei Atti un plico chiuso con tre suggelli a cera lacca rossa coll'impronta delle iniziali Q. G. nel quale dichiarò contenersi la disposizione dell'ultima sua volontà da esso firmata alla presenza di tre testimonj, e mi incaricò alla sua mancanza a' vivi di farne eseguire la pubblicazione nei modi dalla legge prescritti.

Fatto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce nella Regia Città di Venezia, e precisamente nel Palazzo d'abitazione del Co: Gio. Querini nella sua stanza da studio alla presenza del detto Signor Co: Querini, e dei due noti, idonei Testimonj Gerolamo Acerboni di

Bernardo e Alvise Coccon fu Alvise, entrambi qui domiciliati, i quali col detto Co: Querini, e con me Notajo si firmano:

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

Giovanni Acerboni di Bernardo, *testimonio* –

Alvise Coccon del fu Alvise, *testimonio* –

Daniele Dott. Gaspari fu Pietro, *Notajo*

TESTAMENTO DEL CO: GIOVANNI QUERINI
STAMPALIA DEL FU ALVISE

fatto in Venezia nel giorno 11 (undici) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto). Premetto che il soprannome di Stampalia fu dato a questo Ramo della famiglia Querini perché un Giovanni Querini nel 1300 conquistò Stampalia, Isola dell'Arcipelago (Astipalea), e l'ebbe in Sovranità dalla Republica in unione ai suoi discendenti col titolo di Conte fino all'anno 1537 in cui fu presa dai Turchi capitanati da Barbarossa.

La mia famiglia però non usò mai di questo predicato sotto la Republica, ed era conosciuta, e distinta dal luogo del suo domicilio = Querini S.a Maria Formosa. Questo soprannome Stampalia fu usato da mio Padre nel 1808 a Milano al tempo del Regno d'Italia, quando era ivi Consigliere di Stato onde distinguersi da un altro Querini, ch'era in quei tempi Ciambellano della Vice Regina moglie del Principe Eugenio Boharnais.

Quel soprannome fa confusione, molti lo credono cognome e chiamanmi con esso. Quando ho potuto l'ho

omesso, ma in questo mio Testamento credetti di usarne perché molti dei miei Beni essendo così intestati al Censo non succedano questioni al momento della voltura.

Certa la morte, incerto il tempo in cui accade, sano di mente, io Giovanni Querini Stampalia, figlio del Co: Alvise, e della Contessa Maria Lippomano dispongo delle cose mie col seguente Atto di ultima volontà.

I. — Lascio l'usufrutto d'ogni mia sostanza, mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni alla mia carissima sorella Caterina Querini Vedova del Co: Gerolamo Polcastro in segno d'affezione.

II. — Istituisco Erede d'ogni mia sostanza mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti una fondazione scientifica che oggi stabilisco col nome di fondazione "Querini" agli scopi e cogli obblighi che saranno più sotto indicati, nominando a Curatori della fondazione medesima il Co: Agostino Sagredo Senatore del Regno, il D.r Giacinto Namias, e il Sig.r Gio: Batta Lucietti del fu Giuseppe.

III. — Tre anni dopo la mancanza a vivi dell'usufruttuaria, e nel caso che Ella mancasse prima di me, sei mesi dopo la mia morte, la mia Biblioteca, Galleria, Medagliere, Oggetti d'Arte posti nel mio Palazzo a S. Zaccaria diverranno d'uso pubblico. - Verrà unito agli stessi un Gabinetto di lettura nel primo piano del mio palazzo nelle stanze da me abitate. - Il Gabinetto di lettura e la Biblioteca rimarranno aperti nei giorni, ed ore che gli anzidetti Curatori determineranno, ma costantemente in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche

pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi, che saranno collocati non nella Biblioteca, ma in una Sala vicina, bella, comoda, con stufe, e tappeti per l'inverno.

Vi saranno camere per adunanze serali di dotti e scienziati, sì nazionali, che forestieri. Raccomando questa Istituzione oltre ai miei Curatori alla soprintendenza del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Sarà diretta, e amministrata dagli anzidetti tre Curatori che ne renderanno conto di anno in anno al Regio Istituto, se non fosse determinata dalla Legge una speciale Autorità Tutoria, e dipenderanno da essi Curatori (ad ognuno dei quali stabilisco l'annuo assegno di Ital.e L. 3000 come tenue indennizzo alla perdita del loro tempo) un Bibliotecario coll'annuo salario di Ital.e L. 2000, un Custode con annue Ital.e L. 1000, ed un sotto Custode con annue Ital.e L. 900. Nomino Bibliotecario l'egregio Signor Gustavo Adolfo Unger, e nel caso che le sue occupazioni non gli permettessero di accettare questo incarico la scelta di esso verrà fatta dal Regio Istituto. - Nomino in Custode il mio famiglia Carlo Meneguzzi, e lascio la scelta del sotto Custode ai tre Curatori della mia fondazione coll'avvertenza che il Custode e sotto Custode distribuiranno i libri, e provvederanno alla chiusura, custodia e politezza dei locali. - Dopo questa prima volta le successive nomine saranno fatte dal R. Istituto per tutti tre gli anzidetti Ufficj sulle proposte dei Curatori della fondazione. I tre Curatori della fondazione, pel caso di loro morte, od impedimento, dovranno subito determinare ognuno il proprio successore, e così faranno i successori pei futuri Curatori, sottoponendo la loro scelta al nulla osta del R. Istituto. - In caso di controversia tra

i Curatori e l'Istituto deciderà il R. Ministero da cui l'Istituto dipende.

Una terza parte almeno della mia rendita annua verrà impiegata in questa gratuita Istituzione del Gabinetto di lettura, ed adunanze serali di dotti ed amici del sapere, che manca ora in questa Città, e che credo atta a promuovere il culto dei buoni studj, e delle utili discipline, scopo principale della fondazione Querini.

IV. — Dalla mia rendita verrà sottratta ogni cinque anni, contando il tempo dal momento che avrà principio la fondazione Querini, come nel precedente Articolo, una somma per Doti a giovani povere, legittime, di ottimi costumi, divise in tre categorie, di giovanette nobili, di giovanette di civile condizione, e di ragazze di villici, ed artieri scelte dal Sindaco di Venezia insieme alla Congregazione di Carità nella seguente proporzione: una Dote per giovanetta Nobile di Ital.e L. 10,000; sei per giovanette di civile condizione di Ital.e L. 2,000 per cadauna; e trenta per ragazze di villici ed artieri di Ital.e L. 300 per cadauna. Avranno diritto a queste Doti le giovanette abitanti nei Comuni e Frazioni dove possedo Beni, e quelle della città di Venezia dove dimoro. Li Comuni dove possedo Beni risultano dai Certificati Censuarj.

Se vi sarà una giovanetta che porti il nome Querini, a cose pari verrà preferita.

Ogni cinque anni, contando il tempo come sopra, verrà mantenuto agli studj dell'Università di Padova un giovanetto povero, ma d'ingegno, di buona volontà, e di specchiati costumi, onde compiuto il corso degli studj si faccia Dottore in una facoltà, sulla cui bravura ed idoneità deciderà in ogni caso il R. Istituto. Per

l'educazione sua si dispendieranno Ital.e L. 10,000. Se fra i concorrenti vi fosse uno col nome Querini, a cose pari sarà preferito.

Se dopo le sopradette disposizioni, e detratti i legati, rimarranno denari procedenti dalle rendite della mia sostanza verranno soccorsi letterati, e scienziati illustri caduti in miseria, dietro il giudizio di caso in caso d'una Commissione formata da Membri dell'Istituto Veneto sulla proposta dei Curatori della mia fondazione, e saranno determinati premj ed esperienze da destinarsi dall'Istituto medesimo, non esclusi quelli di Pittura, Architettura e Scultura.

I premj non saranno minori di Ital.e L. 5000, onde avere concorrenti distinti; verranno scelti dall'Istituto i temi e aggiudicati da esso i premj. - Se i temi fossero di pittura, scultura e architettura entreranno nella Commissione dei Membri dell'Istituto almeno tre Membri dell'Accademia di Belle Arti in Venezia.

V. — Lascio al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui sono membro onorario tutte le mie macchine scientifiche, oggetti di Chimica, Fisica e Storia Naturale, ed oltre a ciò 150 Napoleoni d'Oro annui effettivi.

Dovrà l'Istituto medesimo premiare con questi lo scioglimento d'un tema, il più possibile di pratica utilità, scientifico, o letterario, come troverà di volta in volta più acconcio l'Istituto medesimo incaricato di pubblicarlo, e di aggiudicare la ricompensa sopraccennata nei modi stessi coi quali decreta i premj pei propri quesiti scientifici, che non dovranno per questo mio dono essere risparmiati. - Intendo e voglio aggiungere non sostituire.

VI. — Lascio inoltre i seguenti legati:

A Carlo Meneguzzi un Vitalizio di annue L. 1000, più il vestiario che mi trovassi avere, esclusi gli uniformi, più una gratificazione di L. Ital.e 300 da darsi un mese dopo la mia morte. Questo Vitalizio però comincerà ad avere effetto quand'Egli non potendo continuare ad essere Custode, più non percepisca le Ital.e L. 1000 assegnate per quel posto. Fino al momento in cui gli decorrerà il soldo di Custode, gli continuerà il suo salario attuale.

Al mio Agente di Mestre Gio: Batta: Lucietti lascio per una volta tanto una gratificazione di Ital.e L. 1200, essendo Egli uno dei miei Curatori coll'assegno di Ital.e L. 3000. - Egli continuerà a percepire il soldo che gode attualmente fino a che gli incomincerà a decorrere quello di Curatore.

Alla mia Cugina Signora Teresa Querini Bry lascio un Vitalizio di annue Ital.e L. 1200. - Se premorisse al marito Filippo Bry il Vitalizio passerà allo stesso.

Inoltre per una volta tanto lascio Ital.e L. 900 a Filippo Bry, e 900 a sua moglie, in tutto Ital.e L. 1800. - Dichiaro poi che sono di proprietà di Teresa Querini Bry le due Cartelle Metalliche di Fiorini Mille da lei depositate presso di me, comprate al momento del suo matrimonio coi denari dati a Lei colla transazione 16 Giugno 1841 Atti Comincioli N. 29466, sulle quali Cartelle le pago annue ^aL. 300 per cui, o dovranno restituirsi le Cartelle, o darle fino alla restituzione ^aL. 300 dedotte le trattenute di legge siccome piacerà alla Signora Teresina.

Sono parimenti di proprietà di sua sorella Carolina Querini Bistort le ^aL. 1579,93 residuo della sua Dote dipendente dalla Transazione 16 Giugno 1841 Atti

Comincioli N. 29466, e che tengo presso di me, sulle quali le pago l'interesse del 6 per cento. Questo denaro non potrà esserle restituito che col consenso dell'Avv. Mastraca suo Curatore, e dietro cauta investita per l'interesse della minore sua figlia.

Lascio a Carolina Querini Bistort un Vitalizio di annue Ital.e L. 1200 in luogo dell'assegno mensile d'Ital.e L. 45 che le dò attualmente, più avrà Ital.e L. 900 al momento della mia morte, e costituisco a sua figlia una Dote di Ital.e L. 1200 che la mia Eredità le pagherà al momento del suo maritarsi.

Lascio ad Andrea Gerolamo Querini, e a Catterina Cecilia Querini un annuo assegno vitalizio di Ital.e L. 2160, cioè L. 1080 annue ad Andrea Querini, e L. 1080 a Catterina Cecilia Querini, con questo che chi sopravvive godrà la porzione anche del Defunto, il vitalizio essendo insolidale fra fratello, e sorella.

Inoltre lascio loro a titolo di legato per una sol volta Ital.e L. 1000 per ciascheduno.

Lascio al Signor Giuseppe De March, distinto Contabile, il soldo che attualmente da me percepisce, vita sua naturale durante coll'aggiunta d'un quarto purché continui ad amministrare la fondazione Querini sotto la vigilanza, direzione, e dipendenza dei miei Curatori, e nel caso che essi non volessero più valersi dell'opera sua, o fosse per reale fisica indisposizione impossibilitato a prestarla, continuerà a godere del soldo attuale senza l'aumento del quarto.

Lascio al Signor Antonio Fabris Ital.e L. 1000 per una volta tanto.

Lascio a Francesca Scarpa Facini Ital.e L. 400 per una sol volta.

Lascio al mio Gondoliere Antonio Robazza i vestiti di

livree, ed un terzo del salario che attualmente percepisce, vita sua naturale durante.

Lascio a tutte le altre persone che si trovassero al mio servizio al momento della mia morte Ital.e L. 50 per cadauna per una volta tanto.

In segno di vecchia, e buona amicizia lascio alla Contessa Elena Gradenigo Dolfin, l'Orologio rappresentante Paolo e Virginia, che tengo nelle mie stanze.

Lascio al mio antico, e fedele amico Giovanni Falier il mio Orologio d'oro con catena d'oro a secondi staccati, ed una spilla di Brillanti di 100 Zecchini pregandolo di accettare con buon animo le noje che sono per dargli.

Lascio al mio vecchio maestro, e distinto filologo Gustavo Adolfo Unger per gratitudine degli insegnamenti avuti, un Cronometro del valore di 50 Napoleoni d'Oro oltre ciò che gli si compete quale Bibliotecario della mia fondazione.

Lascio al mio costante amico e bravo economo N. Francesco Casseti, una Spilla di Brillanti del valore di Napoleoni d'Oro 50.

Lascio all'illustre Professore, e celebratissimo Medico Giacinto Dott. Namias, il mio Calamajo d'argento, ed una spilla di brillanti del valore di 60 Zecchini, e mi raccomando che sorvegli l'esecuzione della parte scientifica delle ordinazioni da me fatte nella presente disposizione relativa alla fondazione Querini pella quale gli sono assegnate annue Ital.e L. 3000 come sopra.

Una simile preghiera fò all'amico della mia giovinezza il dottissimo e studiosissimo Co: Agostino Sagredo, ed onde abbia buona memoria di me gli lascio una ripetizione d'Oro con catena del valore di Pezzi da 20 franchi N. 50 oltre le L. 3000 annue come sopra.

Siccome segno di grato animo per la buona, ed amica

accoglienza che mi fece la Signora Teresa Fortunato ricevendomi in sua Casa nel giorno in cui fu saccheggiata la mia Casa Le lascio in Legato un Braccialetto d'Oro del valore di Ital.e L. 2500.

Alla gentile sua figlia Luigia Fortunato lascio una ripetizione d'Oro del valore di pezzi da 20 franchi N. 50 ed una simile ripetizione d'Oro all'amabile e simpatica sua amica la Signora Santina Brinis di egual valore.

Lascio al più vecchio mio Maestro, al bravo Sig.r Giacomo Violin oncie d'argento lavorato N. 100.

Lascio al mio amico Francesco Falier Canonico della Cattedrale di S. Marco, uomo di soda pietà e religione, una Scatola d'oro del valore di 100 talleri, ed il mio anello di Pikler, donato dalla Principessa di Galles a mio padre.

Prego poi il detto Canonico Francesco Falier, o chi per esso, di porre in regola colla Corte di Roma gli acquisti fatti dal mio Bisavolo Andrea Querini, dei Beni di S. Nicolo di Lido, ed altri acquisti che Egli fece nel 1780 dalla Republica Veneta col mezzo dell'Aggiunto sopra Monasteri. E se la cosa non fu fatta prima la mia Eredità supplirà ad ogni spesa relativa. - Se morisse il mio amico Francesco Falier sostituisco in questi incarichi il Canonico Carlo Maccarini altro mio amico.

Lascio per una sola volta ai poveri di S. Zaccaria in Venezia, e a quelli di S.a Maria Formosa, e di S. Trovaso, complessivamente Ital.e L. 3000, da distribuirsi per mezzo della Congregazione di Carità.

VII. — Chiunque impugnerà questo Testamento in tutto, o in parte se beneficiato perderà il legato a suo favore disposto.

VIII. — Nomino, ed eleggo Esecutori Testamentari della sostanza da me lasciata sino alla piena esecuzione di quanto ho stabilito, il Signor Gio: Battista Lucietti del fu Giuseppe, ed il Co: Giovanni Falier, e sono sicuro che probi, capaci, e miei amici, provvederanno onde abbia effetto questa testamentaria disposizione.

Raccomando poi vivamente la mia amministrazione all'abile e fedelissimo mio Agente Lucietti che la conosce a fondo, e che deve soprintendere ad essa come uno dei tre Curatori della mia fondazione. La stessa raccomandazione in ciò che lo riguarda faccio al Sig.r Giuseppe De March.

Giovanni Querini Stampalia de fu Alvise

Girolamo Acerboni di Bernardo ho dato lettura del presente scritto al Nobile Co: Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise alla contemporanea presenza degli altri due testimonj Alvise Coccon del fu Alvise e Daniele Gaspari del fu Pietro, che ne avevano prima visto il contenuto, e fui insieme ad essi presente alla firma fatta dal prefato Sig.r Conte Querini tanto al termine dell'Atto quanto in fine della seconda facciata in ciascun foglio, e alla sua dichiarazione che la presente Carta contiene la disposizione dell'ultima sua volontà, per cui mi firmai quale testimonio testamentario.

Alvise Coccon del fu Alvise ho assistito alla lettura del presente Atto fatta dal Sig.r Gerolamo Acerboni di Bernardo al Nob. Co: Giovanni Querini Stampalia avendone io prima veduto il contenuto, e fui presente

testimonio unitamente ai Signori Gerolamo Acerboni suddetto, e Daniele Gaspari fu Pietro, alla firma fatta dal prefato Sig.r Conte Querini tanto al termine dell'Atto, quanto in fine della seconda facciata di ciascun foglio, e alla sua dichiarazione che la presente Carta contiene la disposizione dell'ultima sua volontà, per cui mi firmai quale testimonio testamentario.

Daniele Gaspari del fu Pietro, ho assistito alla lettura della presente Carta fatta dal Sig.r Gerolamo Acerboni di Bernardo al Nob. Co: Giovanni Querini Stampalia, e della quale ne aveva prima visto il contenuto, e fui presente testimonio unitamente ai Signori Alvise Coccon fu Alvise, e Girolamo Acerboni di Bernardo alla firma che il prefato Nob. Co: Querini ha fatto di sua mano in fine della Carta, e al termine della seconda facciata di ciascun foglio, e fui pure testimonio con essi alla di lui dichiarazione che in questa Carta si contiene la disposizione della sua ultima volontà, per cui mi sono sottoscritto quale testimonio testamentario.

Stante la morte avvenuta del testatore in data odierna venne il presente pubblicato alla presenza dell'infra-scritto Consesso.

Dalla R. Pretura Urb. Civile - Venezia li 25 maggio 1869 – Scordilli - Ass.e Pizzamano

Codicillo

Numero di Repertorio 5210

REGNO D'ITALIA - REGNANDO SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Questo giorno 17 (diciasette) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto) Ore 3 pomeridiane.

Costitutosi dinanzi a me Notajo ed alla presenza dei Testimonj infrascritti il Nob. Sigr. Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise, a me cognito, e qui domiciliato in Parrocchia di S. Zaccaria, mi presentò un plico chiuso con due suggelli a cera lacca rossa aventi l'impronta delle iniziali L. G. nel quale dichiarò contenersi una disposizione di sua ultima volontà con cui confermando il suo Testamento in atti miei depositato il giorno 11 Dicembre corrente sotto il N. 5205 di Repertorio, vi aggiunse alcuni legati. Mi pregò poi di custodire nei miei Atti anche questa sua disposizione, e di farne eseguire la pubblicazione alla sua mancanza a' vivi nei modi dalla legge prescritti.

Fatto, letto, e pubblicato a chiara, ed intelligibile voce nella Regia Città di Venezia, e precisamente nel Palazzo d'abitazione del Co: Giovanni Querini in una stanza ad uso di studio, alla presenza del detto Conte Querini, e dei Signori Alvise Coccon del fu Alvise, e Giuseppe Cobres fu Gio. Batta Testimonj noti, idonei, e qui domiciliati, i quali col Conte Querini e con me Notajo si firmano:

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

Alvise Coccon del fu Alvise, *testimonio* –

Giuseppe Cobres del fu Gio. Batta, *testimonio* –

Daniele Dott. Gaspari fu Pietro, *Notajo*

Venezia li 17 Dicembre 1868 - Colla presente disposizione d'ultima volontà io Giovanni Querini Stampalia figlio del Co: Alvise e della Contessa Maria Lippomano, confermo l'Eredità lasciata nel mio Testamento 11 Dicembre corrente deposto in Atti del Notajo Gaspari alla Fondazione Querini da me istituita, e confermo la nomina dei tre Curatori di essa Conte Agostino Sagredo, Giacinto D.r Namias e Gio. Batta Lucietti coll'annuo assegno d'Italiane Lire tremila per ognuno, e cogli oneri imposti ai Curatori, e al mio Erede che dichiarai, e ripeto essere la fondazione Querini istituita da me allo scopo di diffondere in Venezia la Cultura scientifica, e letteraria. - Confermo il legato al Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti residente in Venezia di tutte le mie macchine, ed oggetti di Fisica, Chimica e Storia Naturale in aumento del suo Gabinetto, oltre annui centocinquanta Napoleoni d'oro effettivi per un premio scientifico, raccomandandogli le nomine e la soprintendenza della mia fondazione. - Confermo in ogni sua parte, e in tutte le sue particolarità il Testamento suddetto, e tutti i legati in quello segnati cui aggiungo i seguenti:

Ai miei Agenti Angelo Bertolini di Cavarzere, Francesco Bonadimani del Giaon, Carlo Artico di Campo di Pietra e Giambattista Fabris di Monticella

lascio Italiane Lire settecento per una sola volta ad ognuno, e alla mia Cameriera Margherita Cargnelli Ital.e Lire trecento annue vita sua durante.

Lascio alla Chiesa di S. Zaccaria in Venezia il reliquiario, era del Vescovo Barbarigo, contenente più di centoquaranta reliquie, che trovai fra gli effetti di mio Zio Gerolamo Querini.

Le altre mie reliquie saranno divise fra le Chiese del Giaon, di Campo di Pietra, e dell'Oratorio Ca' Dolfin. Dovranno esporsi tre volte all'anno almeno, e pregare pace, e riposo all'anima mia, a quella di Girolamo Querini, e dei defunti della mia Famiglia, e della Famiglia Lippomano.

Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise

Alvise Coccon del fu Alvise ho dato lettura del presente scritto al Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise essendo contemporaneamente presenti i Signori Giuseppe Cobres e Daniele Gaspari che ne avevano prima visto il contenuto e fui presente testimonio unitamente alli detti Signori Cobres e Gaspari alla qui premessa firma del Conte Giovanni Querini Stampalia ed alla sua dichiarazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Giuseppe Cobres de fu Gio. Batta ho assistito insieme al Signor Daniele Gaspari alla lettura del presente scritto, di cui aveva prima visto il contenuto, fatta dal Signor Alvise Coccon del fu Alvise, e fui presente testimonio unitamente ai Signori Alvise Coccon suddetto e Daniele Gaspari alla qui premessa firma del Conte

Giovanni Querini Stampalìa, ed alla sua dichiarazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Daniele Gaspari del fu Pietro ho assistito insieme al Signor Giuseppe Cobres alla lettura del presente scritto, di cui aveva prima visto il contenuto, fatta dal Signor Alvise Coccon del fu Alvise al Conte Giovanni Querini Stampalìa del fu Alvise, e fui presente testimonia unitamente ai Signori Alvise Coccon suddetto, e Giuseppe Cobres alla qui premessa firma del Conte Giovanni Querini Stampalìa ed alla sua dichiarazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Stante la morte avvenuta del testatore in data odierna venne il presente pubblicato alla presenza dell'infra-scritto Consesso.

Dalla R. Pretura Urbana Civile - Venezia li 25 Maggio 1869 - Scordilli; - Pizzamano Ascolt.e

